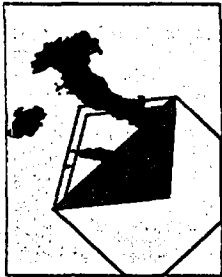


Bustarelle italiane



Assemblea della Cgil a Milano nel pieno del ciclone tangenti. Un clima amaro, una dura autocritica, voglia di cambiare. «Sbagliato il mito della governabilità a tutti i costi». Un operaio dell'Alfa: «Quei sorrisini dei miei compagni...»

«Questo scossone è stato salutare»

Trentin: le radici della corruzione sono nel consociativismo

«Può essere uno scossone salutare per la sinistra. Non rassegnazione, ma l'apertura di una stagione di lotta per il rinnovamento del Paese. Assemblea dei delegati della Cgil a Milano nel pieno del ciclone tangenti. Trentin: «Non rinfiacciamoci le minori o maggiori responsabilità. Le radici della corruzione stanno nel consociativismo e nella governabilità a tutti i costi, nel potere per il potere».

BRUNO TRENTIN

MILANO. È un appuntamento con la Milano che lavora, in un teatro vicino a piazza San Babila. E accanto troviamo due gazze dei carabinieri. Una presenza d'obbligo, come sempre. Eppure questa volta suona come un lugubre messaggio. È l'assemblea dei delegati Cgil. C'è un clima amaro. È riassunto, più tardi, nelle parole di un operaio dell'Alfa Romeo: «Io guardavo i sorrisini dei miei compagni di lavoro, quelli che mi vedono come il compagno della Cgil e che ha anche un partito. Mi dicevano: hai avuto una fiducia cieca ed ecco il regalo che ti fanno». Una città «scioccata

trauma in una «scossa salutare» per l'intera sinistra, come dirà Trentin. Il sindacato non può tirarsi indietro da questo ciclone. Carlo Lesca pone un interrogativo a proposito della «pratica sindacale», quella fatta di commissioni paritetiche, di concorsi e assunzioni, di permessi sindacali: «È stata una pratica rigorosa e trasparente?». E i delegati aggiungono denunce. Come Lella Brambilla e Zanon, dipendenti del Comune di Milano, gente che sta, come dire?, nella fossa dei leoni. Come Santini (edil) che parla dei cantieri di Ligresti, Cabassi, Berlusconi. Come Ripamonti (imprese di pulizia) intento a descrivere il sistema degli appalti. Come Alraighi (trasporti) che rievoca le vicende dell'Atm. Come Walter Molinaro (Alfa Romeo) che vede inefficienza dello Stato e corruzione funzionali all'attuale modello di società. Eppure non c'è rassegnazione. Il mondo del lavoro, dice Riccardo Terzi (Cgil lombarda) può mettersi alla testa di un movimento riformatore. Le radici di questa vicenda politi-

ca-giudiziaria, sostiene, stanno nella politica intesa come governabilità fine a se stessa, con una caduta della progettualità anche a sinistra. Sono tutti temi che Trentin riprende denunciando il pericolo dello scorporamento di fronte a certe notizie. «Non possiamo far finta di niente quando sentiamo il nome (tra gli implicati nelle vicende milanesi ndr) di Sergio Soave, già segretario della Fiom». C'è un pericolo di destra che fa leva su questo possibile scorporamento. Tocca alla Cgil e a tutte le forze democratiche, dice Trentin, assumersi la grande responsabilità di non partecipare al giochetto penoso delle denunce e dello scarico di responsabilità, nel dire: hanno rubato più i tuoi dei miei. La prima cosa da fare è capire come è potuto succedere, scoprire i meccanismi e non solo la malvagità delle persone. La radice di quanto è avvenuto, dice Trentin, sta, innanzitutto, nella pratica del consociativismo. Essa ha toccato, anche un sindacato integro come la Cgil. Un consociativismo che produce clien-

telismo come forma classica di consolidamento del consenso. C'è poi, alla radice di tutto quanto succede in questi giorni, «il mito della governabilità». Quasi che il dovere di governare senza chiedersi prima per che cosa. Andreotti, quando diceva «il potere logora solo chi non ce l'ha» è stato un maestro. Il problema riguarda una cultura politica costruita in un intreccio tra affari e politica, tra mercato e Stato «alla faccia dei grandi liberali che dalle poltrone della Confindustria rivendicano la totale indipendenza del mercato dalle interferenze dello Stato». Quali risposte? Trentin mette in guardia dalla gara «a far dimettere il vicino, per espropriare ogni partito o organizzazione dalla possibilità di riflettere sul proprio rinnovamento». E l'augurio che fa al Comune di Milano è quello di saper promuovere una indagine spietata per scoprire «che cosa nel sistema ha provocato questi guasti e un crollo morale di tanti uomini e donne. Perché non esiste (è solo un esempio) «una autorità delegata che possa decidere un sistema di Tac acquistabile da tutti gli ospedali milanesi?». Un'indagine spietata capace di sfociare in un «libro bianco» e capace di guardare al microscopio lo stesso sindacato. Qui Trentin ricorda i tanti impegni presi dalla stessa Cgil e tanto spesso disattesi. Tornano le denunce sulle commissioni di concorso «veri e propri centri clientelari delle assunzioni»; sul collocamento (con accordi sindacali che riservano ai figli dei sindacalisti il «posto»); sui contratti di formazione e lavoro risolti senza alcuna formazione; sui «distacchi sindacalisti» (una conquista snaturata da una pratica che ignora la volontà dei lavoratori); sulla presenza in consigli di amministrazione per decidere il passaggio di qualifica di pochi. Tutte cose figlie di quella stessa cultura del consociativismo, della conquista del consenso come obiettivo fine a se stesso che ha portato alle tangenti, alla corruzione dilagante. Una indagine spietata, dunque, anche nel sindacato, «magari per capire quel poco che non va, ma per tagliarlo, se possibile con decisioni unitarie, con Cisl e Uil». «E se non sarà possibile, faremo da soli», dichiara Trentin fra gli applausi. Il sindacato potrà avere, così, «l'autorità politica e morale per far valere nel dibattito con le forze politiche, con le forze di riforma economica, sociale, istituzionale». Una premessa «per tornare tutti in piazza a Milano». Non solo «per esprimere la protesta, ma per dimostrare che stiamo imboccando una strada nuova per tutto il Paese». Trentin termina. Ha portato un incitamento a non deflettere, a non crogiolarsi nella sfiducia, a dare l'esempio di una nuova moralità. Con i fatti. C'è chi commenta soddisfatto. C'è chi ha trovato troppo dura l'analisi sul sindacato. C'è chi alza le spalle e rimane scettico. Ma intanto, forse, si è messa in moto una discussione vera su quel che può fare una grande organizzazione che non si accontenta di far propaganda.



Bruno Trentin, in basso, Giorgio Napolitano

Il leader dei riformisti del Pds: «Sono angosciato e sorpreso nel vedere coinvolti uomini del nostro partito». «Nel Psi ci sono state posizioni del segretario ispirate ad una logica cieca di rivalsa ma anche critiche e spinte al cambiamento»

Napolitano: «Sconcertanti le reazioni di Craxi»

L'on. Giorgio Napolitano, leader dei riformisti del Pds, ritiene «sconcertanti» le reazioni di Bettino Craxi al caso-Milano. «Sono ispirate - dice - a una cieca logica di rivalsa, integralità degli amministratori, efficienza dei poteri pubblici, qualità dello sviluppo ed equità sociale sono i capisaldi d'una sfida: «Se la sinistra non sarà capace di misurarsi fino in fondo con questi problemi - dice Napolitano - sarà perduta».



Giorgio Napolitano

ROMA. Napolitano, commosso dai suoi sentimenti personali davanti alla vicenda di Milano. Quali sono? Sono sentimenti di angoscia, che da tempo nutro in tutti i dirigenti del Pds, nel veder colpiti uomini del nostro partito e nel veder ferire l'immagine del vecchio Pci, prima ancora che del Pds, sono sentimenti di totale sorpresa, per il coinvolgimento di persone che certamente non mi aspettavo - le conosco più o meno bene - fossero implicate in un groviglio simile. E infine sono sentimenti di preoccupazione per il modo in cui sta esplodendo la crisi del sistema dei partiti, ma anche di fiducia nella possibilità d'una svolta risanatrice e rinnovatrice.

Scusa, ma di che cosa si nutre la tua fiducia? Quel che accade pare piuttosto l' inizio d'una ondata di piana che si va ingrossando...

La fiducia non è il dato dominante nell'animo nostro in questo momento. Perché un ritardo gravissimo nell'affrontare problemi che andavano incancrendosi, ed è assai concreto il rischio che le forze di sinistra e democratiche non riescano a governare una reazione virulenta di rigetto da parte di larghi strati di opinione pubblica nei confronti dei partiti in quanto tali. Tuttavia l'elemento della fiducia c'è, per la possibilità che emergano posizioni nuove e forze sane in diversi partiti. C'è per la determinazione del Pds a lavorare per offrire sbocchi positivi a una crisi così convulsa. E c'è anche per la prospettiva di un incontro fecondo tra componenti del mondo politico e della società civile capaci di convergere sul terreno di una grande e concreta impresa di moralizzazione e di riforma.

Tanto per rendere le dimensioni dell'impresa: ti pare che oggi ci sia da cacciare i mercanti dal tempio, come dice Occhetto, o da ristrutturare il tempio intero?

Non c'è alcun dubbio che si debba ristrutturare il tempio. A individuare e cacciare i mercanti deve provvedere comunque la magistratura. E ci si deve però anche pensare

questo partito; e credo che ce ne siano anche fuori del partito socialista. Ma se mi consenti, vorrei aggiungere un'auto-critica e un riferimento a una discussione che si sta svolgendo fuori d'Italia...

Prego. Nel discorso con cui presentai l'area riformista al convegno del Capranica, nel dicembre

1990, io mi richiamai alla fine argomentazione d'una lettera di Paolo Baffi, nella quale egli ricordava come elemento distintivo d'una posizione di sinistra fosse il ricorso al «meccanismo alternativo della legge e dell'amministrazione in aree critiche in cui i meccanismi di mercato non offrono soluzioni eque ed efficienti. Nello stesso tempo, Baffi sot-

Nuova segreteria, dissensi nella Quercia

Il nodo sarà sciolto da una commissione

ROMA. Sarà la questione morale il centro della discussione nella Direzione del Pds convocata per questa mattina. Ieri sera una brevissima riunione del Coordinamento nazionale - è durata meno di un'ora - ha deciso di rimandare l'elezione dei nuovi organismi dirigenti che era all'ordine del giorno, affidando ad una apposita commissione la definizione delle proposte per i nuovi incarichi e i nuovi assetti del vertice del Pds. È stato lo stesso Occhetto - a quanto si sa - ad aprire la riunione con questa proposta, dopo una giornata in cui alle Botteghe Oscure si sono succedute consultazioni del segretario e riunioni delle aree dei riformisti e dei comunisti democratici. È prevalsa la valutazione (una scelta «peggiore», secondo Claudio Petruccioli) che la priorità andava data all'approfondimento di una situazione politica scivolata dalle dimensioni dello scandalo milanese. E insieme Occhetto deve aver tenuto conto delle numerose perplessità emerse un po' in tutte le componenti del partito sul tipo

di proposta per la composizione della nuova segreteria che era emersa in questi giorni. I riformisti, riuniti alle Botteghe Oscure nella mattinata, avevano reagito duramente all'idea che gli arresti milanesi vengano utilizzati politicamente contro la loro area. Sembra che sia stata valutata la proposta di rifiutare ogni incarico per protesta, ma sarebbe poi prevalsa un'idea diversa: la segreteria avrebbe dovuto essere un organismo ristretto, senza la presenza di parlamentari. I candidati dell'area sarebbero Enrico Morando (vice responsabile dell'organizzazione) e Umberto Minopoli. Lunguissima la riunione dei comunisti democratici, iniziata al mattino e conclusa verso le 17, con numerosi interventi, compresi quelli di Ingrao e Tortorella. Sulla questione degli organismi dirigenti è prevalsa la convinzione che si debba andare ad una discussione complessiva (non solo quindi della segreteria, ma tutti gli incarichi di lavoro e il futuro assetto dell'attuale Coordinamento e

della Direzione). Ma soprattutto è stata indicata l'urgenza di approfondire l'analisi e il giudizio politico sulle vicende milanesi, sia in termini generali - è in gioco, ha argomentato Ingrao, il futuro dell'intero sistema politico e democratico italiano - sia in termini di iniziativa politica immediata. Quale giudizio dare sul ruolo del Psi? È su quello della Dc? «Perché questi partiti - ha detto ancora Ingrao lasciando la riunione - sostengono ancora la Giunta Borghini?». Una riflessione seria, inoltre, è necessaria per i comunisti democratici anche sul Pci-Pds, che non è riuscito negli anni più recenti a restare del tutto immune dai fenomeni di inquinamento. Ma dissensi e insoddisfazione sulle ipotesi di segreteria circolate (basate essenzialmente sui nomi di Petruccioli, Angius, Bassolino, Livia Turco, Morando) sono emersi anche nella maggioranza occhettiana, dove già diversi esponenti non avevano apprezzato le scelte di affidare a Massimo D'Alema la responsabilità del gruppo alla Camera e a Walter Veltroni la direzione dell'Uni-

Il Pds: «Voteremo sì alle richieste dei magistrati»

Il Pds: «Voteremo sì alle richieste dei magistrati»

E in attesa della riforma dell'immunità parlamentare? I deputati della Quercia decidono di votare in favore dell'autorizzazione a procedere in tutti i casi legati a corruzione e mafia, e invitano gli altri gruppi ad analogo comportamento. Anche dalla sinistra dc una seria proposta di riforma, già firmata da 80 parlamentari. «Intanto - spiega l'on. Fracanzani - voteremo in coerenza con la nostra iniziativa».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Lo scandalo delle tangenti pone, sul piano parlamentare, un delicato nodo politico. C'è da un lato una sempre più ampia consapevolezza della necessità e dell'urgenza di andare ad una drastica riforma dell'istituto dell'immunità. In questo senso appare assai significativo che alla proposta del Pds si siano aggiunte quelle della Rete, del Pli, del Msi e, ieri mattina, una seria iniziativa dei senatori e dei deputati di tutta la frangente sinistra dc. Per l'istruttoria di queste proposte, e non essendo ancora state costituite le commissioni permanenti di Montecitorio, il presidente della Camera Scalfaro ha adottato una misura piuttosto eccezionale come la costituzione di una commissione speciale che ha un mese di tempo per definire un testo unificato.

Ma l'abolizione (o il drastico ridimensionamento) dell'immunità presuppone una modifica costituzionale, che ha i suoi tempi: doppia lettura da parte di ciascuna Camera con un intervallo minimo di tre mesi. Insomma, la riforma non è proprio alle porte. E comunque non sarà già operante al momento in cui cominceranno a piovere sul Parlamento le domande di autorizzazione a procedere, a partire da quelle già annunciate nei confronti degli ex sindaci socialisti Mitteri e Tognoli.

E intanto, che si fa? Come atteggiarsi, in coerenza con i propositi riformatori? Ecco allora dall'altro lato la decisione presa dall'assemblea dei deputati della Quercia: quando le richieste di autorizzazione a procedere, «per tutti i reati legati a casi di corruzione e di mafia», verranno trasmesse e messe in discussione (e che questo avvenga rapidamente, sollecita il Pds), essi voteranno per il loro immediato accoglimento, e cioè perché la magistratura penale possa procedere senza ulteriori indugi nei confronti dei parlamentari inquisiti. Di più: il presidente dei deputati Pds ha scritto ai colleghi degli altri gruppi invitandoli a «tenere analogo comportamento, e ad impegnarsi perché tutte le richieste di autorizzazione a procedere giungano rapidamente in aula».

Nel decidere di presentare immediatamente una proposta di legge per il rinnovo della

commissione Antimafia, l'assemblea dei deputati pidessini ha dato inoltre mandato al suo presidente di compiere tutti i passi necessari per una rapida approvazione della riforma dell'immunità, esprimendo apprezzamento per l'iniziativa Scalfaro di dare assoluta priorità all'esame delle proposte. Come si è detto, la prima è stata presentata a metà aprile dal Pds, e stabilisce che l'immunità rimanga solo per i voti dati e per le opinioni espresse nell'esercizio della funzione parlamentare. In tutti gli altri casi la magistratura potrà procedere nei confronti di deputati e senatori come nei confronti di tutti gli altri cittadini, e cioè senza preventiva autorizzazione di sorta.

Di impianto analogo la proposta presentata ieri da trenta esponenti della sinistra dc al Senato (primi firmatari Guzzetti, Mazzola, Golfari, Manzini, Giacovazzo, Paola Colombo Svevo), e da cinquanta loro colleghi deputati, primi firmatari Castagnetti, Fracanzani, il presidente del partito De Mita, il vice-segretario Mattarella. Il progetto prevede che l'autorizzazione a procedere possa essere richiesta solo per l'arresto (ma non quando esso sia necessario per dare esecuzione ad una sentenza irrevocabile di condanna) e non più per perquisizione personale e domiciliare, per indagini, incriminazioni, processi. Per i limitatissimi casi in cui secondo i proponenti, l'autorizzazione deve restare, si propone una rivoluzione anti-insabbiamento: l'introduzione del principio del silenzio-assenso in base al quale se entro due mesi il Parlamento non si pronuncia sulla richiesta della magistratura, essa si intende accolta.

I giornalisti hanno chiesto lumi ai proponenti di circa il loro atteggiamento di fronte a richieste di autorizzazione che interverrebbero prima della riforma; che cosa insomma essi pensassero della iniziativa dei colleghi del Pds. «È evidente - ha risposto l'on. Carlo Fracanzani - che si presentassero casi del tipo di quelli che ci hanno spinto a presentare, qui e ora, la proposta di riforma, ci comporteremmo in coerenza con lo spirito che ha informato la nostra iniziativa». Insomma votereste a favore delle richieste dei giudici? «Sì, voteremmo a favore».